Anno XLIII — n. 215

Lunedì 13 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8 Udine e succursali ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Il convegno giornalistico nelle Venezie

Una importante riunione per accordi sull'appuntamento giornalistico nelle Venezie, secondo l'iniziativa del Comitato dei Studi e Propaganda per il Risorgimento delle Venezie, ha avuto luogo a Venezia.

Presiedeva il conte senatore Grimani, Presidente della Commissione di Studi e Propaganda.

Fu stabilito che il convegno giornalistico debba iniziarsi a Trento con una visita nel Trentino, dopo la quale i giornalisti proseguiranno per l'Altipiano di Asiago, il Piave, il Bellunese, il Friuli, il Goriziono, il Carso Trieste. A Venezia con visita al Canale Brondolo-Chioggia, e a Padova ecc. il convegno avrà termine. Scopo del viaggio è di far conoscere quanto fu fatto durante la guerra e dopo la guerra ed in quanta parte per iniziative di singoli, impostando organicamente il problema nella sua realtà e sottotraendolo quindi da confusionari appezzamenti e da errate visioni. Venne incaricata una Commissione per fissare gli itinerari e le altre norme di viaggio che verranno prossimamente annunciati

TARVISIO

La bella operazione d'un concittadino

Il mattino del 5 volgente qui in Tarvis l'egregio Maresciallo dei carabinieri sig. Minsulli Emilio nostro concittadino, dopo solerti investigazioni ha proceduto al sequestro di litri 400 di benzina di provenienza furtiva. Il detentore della benzina certo Da Ros Agostino di Pietro di anni 26, albergatore nato a Aviano, confessò di averlo acquistato da militari automobilisti sconosciuti.

Fu arrestato e tradotto avanti il Tribunale Militare di Guerra di Trieste

S. DANIELE

Per una riunione

In data 9 venne erroneamente pubblicato che la riunione di protesta per la liquidazion danni nel Mandamento di San Daniele ebbe luogo in Municipio in seguito ad invito del Sindaco.

La riunione, alla quale presero parte il Sindaco e tutti i rappresentanti di Enti ed Associazioni del paese fu provocata dalla Presidenza del Consorzio Agrario Cooperativo di Flaibano.

OSOPPO

Sur una partita

Riceviamo:

Il corrispondente da Tolmezzo della «Patria» non è certamente a conoscenza di tutti i particolari e le circostanze nei riguardi delle due squadre che si incontrarono a Tolmezzo domenica 5 c. m. per un match amichevole, il quale perciò aveva tutt'altro carattere che di grande sfida. Il corrispondente non ha interpretato i sentimenti nè della squadra di Tolmezzo nè dei dirigenti quella locale Unione Sportiva.

Il corrispondente, annuncia che la «Tolmezzo» ha vinto la «Osoppo» con la superiorità di 6 a 1, mentre dovevasi dire di 5 a 1: ammettiamo pure in questo un *lapsus calami*! Però non incoglie affatto nel vero quando afferma che la squadra Osoppana era rafforzata da ottimi elementi estranei: questi elementi invece sono tutti soci dell'A. S. di Osoppo ed hanno sempre fatto parte della squadra.

Che se per — elenenti estranei — intende significre persone non dei nostri paesi, ma militari qui di stanza, allora ha tutta la ragione di osservare che anche la squadra di Tolmezzo è composta di giuocatori tutti militari, provenienti dalle più rinomate squadre calcistiche d'Italia

Riconosciamo la volontà della — Tolmezzo — come abbiamo sempre saputo estimare il valore di tutte le squadre venute ospiti ad Osoppo; ed a confermare questa citiamo gli articoli scritti sulla gara con la - Morbegno - e con la - S. Daniele - la quale ultima ha ringraziato gli Osoppani per le gentili espressioni usate a suo riguardo su questo giornale e sul «Giornale di Udine». Tutto questo sia detto per la verità delle cose.

LAVORI

Dalla R. Prefettura vennero approvate le delibere prese dal Commissario prefettizio sig. De Cecco Giovanni colle quali fu nominato l'ing. Del Fabro Pietro per la compilazione del progetto definitivo dei canali d'irrigazione, lavoro che contempla un importo di L. 450.000. Per la definitiva compilazione del progetto delle arginature da farsi sulla sinistra del Tagliamento per un importo di L. 1800.000 vennero nominati l'ing. Cudugnello Enrico e Del Fabbro Pietro.

Visita gradita

Giunse a Osoppo l'on. Gasparotto accompagnato dal dott. Cesan e dal cav. Nicoloso, persone queste ultime addette al Sindacato delle Cooperative di Lavoro Combattenti di Udine.

L'on. ha visitato la locale Sezione Combattenti compiacendosi con il Segretario della stessa per il massimo ordine riscontrato nell'Ufficio.

Dietro suo vivo desiderio venne accompagnato, dal Commissaria, Prefettizio signor De Cecco Giovanni e dalla rappresentanza della Sezione, all'Ufficio della locale Cooperativa di Lavoro fra ex Combattenti nel quale si è trattenuto per quasi un'ora vivamente interessandosi dei lavori.

TOLMEZZO

Un addio

Ieri sera, in occasione della partenza dei soci Candoni Otello e Cattarossi Giuseppe chiamati alle armi, fu data in loro onore, una bicchierata d'addio. Una quarantina di soci, mossero dalla sede della Unione sportiva alla volta delle Cantine Lago-Carra, invitati dalla Ditta, dove ebbero occasione di stappare diverse bottiglie di vino finissimo.

Quivi furono rinnovati gli urrà e gli auguri ai due simpatici partenti.

Nuovi festeggiamenti. — Per domenica sono indetti grandi festeggiamenti ai quali prenderanno parte: la banda di Gemona, il corpo mandolinistico e la società Corale di Gemona, la squadra ciclistica di Buia e la squadra calcistica del Battaglione Morbegno

da Gorizia

Il futuro sobborgo industriale

Quello che deve ridiventare il sobborgo industriale di Gorizia è Strazig, già tanto fiorente prima che le raffiche di fuoco lo avessero ridotto in un cumulo di rovine. Era un di il cotonificio più importante di tutta la regione, poichè contava quasi 70 mila fusi, dando lavoro a un numero discreto di operai. I prodotti che ne uscivano non erano prodotti finiti; il cotonificio produceva esclusivamente filati che dovevano venire poi sottoposti ad una ulteriore lavorazione negli opifici di Monfalcone, Ronchi e Aiello. I danni recati dalla guerra agli stabilimenti furono enormi.

Chi passa per Strazig, non vi scorge che rovine, ammassi enormi di pietre: è la distruzione completa. Dei macchinari neppur traccia; l'impianto idraulico completamente raso al suolo!

C'è in lavorazione un progetto per la ricostruzione dei frabbricati distrutti. L'intenzione è di portare la capacità del cotonificio a un numero doppio di fusi e l'impianto idraulico sarà elevato ad una potenza di 2500 cavalli, per azionare non solo i filatoi di Gorizia, Ronchi, Monfalcone Aidussina e Aiello, ma per provvedere anche l'energia per le varie industrie della città e per la produzione di prodotti chimici la cui fabbrica è progettata a Podgora. I lavori di ricostruzione furono ideati dagli ingegneri De Peris e Winternitz e sono stabiliti in modo da consentire la massima economia di produzione. A lavoro compiuto lo stabilimento dovrebbe occupare oltre 6000 operai, ciò che darà una spinta enorme allo sviluppo economico e demografico della città. Si è intanto incominciato il deviamento del torrente Corno, a circa mezzo chilometro dal suo sbocco nell'Isonzo, allo scopo di dare maggior libertà di movimento all'impresa, perchè gli darà modo di formare un unico corpo chiuso. E' da notarsi che ancor prima di incominciare la ricostruzione della fabbrica stessa, si è proceduto alla fabbricazione delle case operaie, in tutto sette case con 63 quartieri, già occupati da famiglie di operai, la maggior parte addetti ai lavori di ricostruzione. L'opera di ricostruzione completa costerà circa 6 milioni, di cui una buona parte per mercedi agli operai.

* *

Oltre al cotonificio, v'era a Strazig una fiorente cartiera. Quale immensa quantità di carta vi hanno trovato i nostri, nella prima liberazione di Gorizia!... Ne furono vendute tonnellate a grossisti... presso i quali i comandi militari andavano dopo a ricomperarla a prezzi molto maggiori.

La cartiera risorgerà?... Si spera. L'Italia ne avrebbe bisogno, massime di cartiere che producano tipi di carta finissimi come produceva la nostra cartiera che forniva persino le frabbriche di banconote.

GEMONA

L'ostensorio ricuperato a Budapest

Il ladro condannato

L'agenzia *Stefani* ha da Budapest: *Il Tribunale di Budapest ha condannato un ladro a sei mesi di prigione, per avere rubato durante la guerra il celebre ostensorio della chiesa di Gemond.*

L'ostensorio sarà restituito al Sindaco di Gemona.

AMPEZZO

Per la pesca di beneficenza

Eccovi l'ultimo elenco dei doni e delle offerte pro Pesca di Beneficenza: Candotti Rosina, Del Missier Maria e Del Missier Anna un cuscino, Passudetti G. B bottiglia di vino, Condotti Pasquale id. Bearzi Pietro, Ugo Spangaro 2 3 e 4 bicchieri, Polo Pio Ferrante, porta carte settimanale da parete in legno traforato, famiglia Filippo Beorchia Nigris tela per due camicie e puttino porta fiori, Giacomo Moro portafogli, fazzoletti, porta monete, ecc. prof. Luigi Benedetti, calamaio e libro, Martinis Emidio statuetta e porta tovaglioli, Martinis Florio saliera, Vittorio Candotti Pezza fiasco di vino, Bearzi Francesco porta fiori.

Offerte in denaro: S. E. Mons. Antonio Anastasio Rossi Arciv. di Udine, cartella di rendita di L. 100, Grillo Vittore segretario comunale 50, Domenico Benedetti 5, Bullian Pietro 10, sac. Pietto Cortiula 10, Toller Antonio 10, Toson Albino 10, Marco Davanzo pittore 10, sac. Pietro Della Stua 25, Giuseppe Nigris 50, Francesco Bearzi 5, Ditta Micoli-Nigris 100, Agostino Spangaro 20, avv. Beorchia-Nigris Michele 25, maestro Brisinelli Valentino 10, Pietro Bernardis 15, sac. Giuseppe Piller di Sauris 10, Cassa rurale di Ampezzo (nuova offerta) 100 Municipio di Ampezzo 100.

Si attendono anche altri doni.

FAGAGNA

Per il monumento ai caduti. Al cassiere del Comitato per, l'erigendo Monumento ai Caduti di Fagagna sono pervenute, da parte del signor Giovanni Ermacora, lire 78,10 raccolte tra un gruppo di amici quale oblazione spontanea nell'occasione del simposio che ebbe luogo il 5 settembre u. s. nella «Villa Noemi» in Fagagna, di proprietà del signor Ermacora.

CIVIDLE

Elezioni amministrative. Un manifesto del Sindaco ricorda che il 10 ottobre p. v. seguiranno le elezioni generali per la nomina di 6 consiglieri provinciali e 30 comunali; e indica i luoghi di votazione: La Sezione, sala alla Nave; II.a sala Teatro Sociale; III.a e IV.a alle Scuole Comnnali.

90 milioni di denuncie su 18 milioni concordati. — Poderoso il lavoro che compie le nostre Agenzie delle imposte in riguardo al risarcimento danni; e ne va lode al l'Agente rag. cav. Sigisfredo Pagnutti Le domande presentate per danni di guerra a tutt'oggi sono 118600 per un importo di 90 milioni; fino al 31 agosto furono concordate 5036 domande una media di oltre 1200 concordati al mese, per un importo di 18 milioni; i mancati accordi sono 34. Ci piace rilevare ancora che i concordati sono la maggior parte a favore di persone che sentono maggiormente il bisogno.

La Commissione di omologazione, dopo mesi che funziona, ha omologate appena 1460 concordati. Auguriamo che anche queste sollecitl più il lavoro: ce n'è il bisogno!

Assemblea del Teatro Sociale Questa mattina si radunarono in assemblea i soci del Teatro Sociale. Presiedeva il cav. Nicolò Piccoli, il quale, dopo aver fatto diverse comunicazioni circa i lavori di riparazione del Teatro, viene discusso sulla domanda presentata dal sig. Bolzicco per la gestione del Teatro stesso. Dopo lunga discussione la domanda è respinta.

Al terzo oggetto: inaugurazione del Teatro, l'assemblea nomina per lo studio una Commissione nelle persone dei signori Zanuttini Ettore, co. Renato della Torre e Cozzarolo Carlo.

All'ultimo oggetto: domande di affitto del Teatro presentate da diversi concorrenti ancora il mese di febbraio u. s. la Presidenza chiede, e l'assemblea vota la sospensiva.

Frattura il braccio. In piazza S. Francesco, verso le ore 10 pom. fu travolto da un carro di legna il sig. Rieppi Domenico, padre del nostro direttore didattico. Il buon vecchio ebbe a riportare la frattura del braccio sinistro e contusioni al piede destro. Auguriamo une sollecita guarigione.

Il programma dei combattenti esposto dall'on. Gasparotto a S. Vito al Tagliamento

(Dal nostro inviato speciale)

S. Vito al Tagliamento, 12 settembre

Alle 17, nella sala dei signori Scala l'onorevole Gasparotto — deputato dei Combattenti — espose il suo pensiero politico che è anche quello del partito che sorgerà appoggiandosi alle organizzazioni dei combattenti.

Nell'imminenza delle elezioni amministrative generali era necessaria questa esposizione la quale, se conferma le linee programmatiche già svolte in altre circostanze dall'on. Gasparotto, acquista ora, dal momento attuale un maggior valore assai notevole, e porta nuovo lume di idee nel travagliato confusionismo presente.

L'on. Gasparotto era stato invitato a tenere il suo discorso dalle organizzazioni al di là del Tagliamento, e vedemmo nella sala, affollata di cittadini molti rappresentanti di queste, e molti aventi simpatia e comunione di pensiero col deputato.

Il quale, accolto con grande deferenza parlò ascoltatissimo per oltre un'ora. Del suo interessante, notevole discorso diamo qui un largo riassunto.

IL DISCORSO

Amici di San Vito, e fra gli amici comprendo anche gli avversari, cerchiamo di ragionare qui in famiglia, perchè è finito il tempo delle vane accademie e gli eventi ci sovrastano e ci premono ai fianchi e son tali che al disopra delle orgie di parole occorre discutere con serenità, e, se l'ingegno mi consente, con profondità.

Noi viviamo il dopo guerra in un momento che è forse di maggiore inquietudine; la vita sussulta, la moltitudine tumultua e perfino l'oriente mussulmano e l'oriente indiano dalle pacifiche popolazioni prosternate nella preghiera, dalla gente primitiva, insorge ed è contro l'Inghilterra, a fianco della quale ha combattuto. In Polonia si combattono nuove battaglie.

Perchè da una guerra che doveva chiudere il ciclo di tutte le guerre fioriscono nell'Europa nuovi germi di rivolta? *Colpa* della guerra, dicono i semplicisti; io dico invece che è *frutto* della guerra, poichè essa attraverso gli immani solchi di dolore che ha scavato nel cuore di tutti, ha seminato pure i germi contro la oppressione, e quei popoli che la disertarono, si stringono in armi ora non appena videro violati i confini della Patria.

E così i bolscevichi hanno provocato — violando la Polonia — la nuova guerra: donde scaturì e almeno fu riconfermato, dopo cinque anni di lotta, l'insegnamento che nessuno impunemente può oltraggiare il suolo altrui.

LA POLITICA INTERNAZIONALE

L'oratore passa a trattare la politica internazionale dell'Italia, premettendo come il nostro paese debba essere centro di una politica di pacificazione e di conciliazione, che apra le porte a tutti i popoli, vinti e vincitori, allo scopo di non ricadere nelle vecchie formule diplomatiche che mettevano gruppi di Nazioni contro altri gruppi di Nazioni.

— Noi — dice, — attraversiamo il periodo più fosco e più incerto della nostra esistenza nazionale. Verso l'Austria abbiamo il confine del Brennero — e l'oratore giustifica, alla stregua dei precedenti storici le ragioni per le quali entro i confini di un grande popolo vittorioso possono introdursi nuclei e schiatte diverse. Quando questa apparente offesa alla loro libertà venga giustificata dalla necessità di assicurare ad un grande popolo vittorioso i suoi giusti confini e conseguentemente venga meglio assicurata la causa della pace.

Verso la Jugoslavia l'onor. Gasparotto ripete la sua formula antinazionalistica ed antirinunziataria, quale fu accettata dal gruppo parlamentare del Rinnovamento e conclude come per il Friuli e l'Italia punto fondamentale della questione debba essere l'integrità del confine orientale assegnato dal patto di Londra, mentre sella costa Adriatica consente in una temperata applicazione del trattato medesimo, ove questo sia necessario per giungere alla pacificazione coi nostri vicini e ad un sicuro assetto di pace. Circa Fiuma, l'oratore esclama.

FIUME E D'ANNUNZIO

— Ad un anno di distanza dal fatto di Ronchi e a dispetto di tutte le diplomazie, Fiume si erige ogg per volontà di popolo a libero stato Gloria alla città santificata dal valore! Fiume provvede ora al suo avvenire dichiarando la sua libertà *(applausi nutriti)*, e noi dobbiamo inchinarci al Poeta che col gesto di Ronchi ha troncato le mene della diplomazia *(applausi)*.

In quanta alla Dalmazia, le opinioni sono diverse e discutibili. Di fronte a un popolo che ci è ostile, noi non dobbiamo cominciare a parlare di rinuncie, ma dobbiamo invece cercare di accostarci in modo che per sempre scompaiano i germi della guerra.

E noi che la guerra abbiano fatto e noi che sappiamo quanto costi la trincea e l'assalto, noi possiamo dire di esser pronti anche a dolorose rinuncie purchè non si perpetuino sulla terra i dissensi. Noi piangeremo se dovessimo abdicare anche a qualche leone che fu della grande repubblica, alla Jugoslavia, se dovessimo abbandonare qualche lembo della nostra carne; ma sarà una rinuncia consapevole, non un'abbandono incosciente *(applausi)*. Noi diciamo che salvando a Fiume la libertà di disporre di sè stessa siano a noi affidate le Isole strategiche dell'Adriatico e che a Zara, la vergine italiana, sia serbato lo stesso diritto di Fiume *(applausi)*.

Arriveremo a discutere anche per Sebenico, e se dovessimo venire alla rinuncia, allora dovremo dire che i due popoli della sponda si sono stretti fraternamente le mani.

IL CONFLITTO DEI METALLURGICI

L'oratore viene quindi a parlare della politica economica e comincia dallo attuale conflitto fra gli industriali metallurgici e gli operai.

E' destino — egli dice — che la guerra abbia seminato inquietudini e che abbia dato alle coscienze più vasto campo di idee, mettendo logicamente gli operai contro i padroni. La guerra è un fatto di così grande importanza che non può solamente sfiorare l'epidermide sociale, ma deve anche sovvertire i rapporti dell'umanità.

La folla anonima che ha partecipato alla guerra, ritornando alla pace chiede le condizioni migliori di vita. L'invasione delle officine non era stata sognata neppure da Carlo Marx; ma già, le sibille in materia sociale hanno poca fortuna!

Nel conflitto attuale si può dire che la prima colpa è della classe padronale siderurgica, la quale pur troppo lungo tempo è vissuta nel protezionismo governativo, oggi dimentica che la guerra ha portate profonde modificazioni. Si attendeva che, dopo questa gli industriali offrissero la cointeressenza ai propri operai. Così non fu affatto. Essi hanno offerto durante la guerra danaro per le sigarette e a pace venuta han rifiutato di dare i briccioli per le casse di assistenza ai combattenti. *(Applausi)* Oh si direbbe quasi che una spugna di oblio sia passata sopra il loro arido animo! *(Bene! Applausi...)*

«Io però non esito a dire che un grande errore ha compiuto anche la classe operaia. Essa ha creduto con un atto di precipitazione risolvere una situazione che può soltanto maturare attraverso a lunghe esperienze, aspre e dolorose, perchè il meccanismo industriale è un complesso imponente di sforzi e d'ingegno, di studi e di capitali, che non consente facili improvvisazioni e trasformazioni tumultuorie. Non si può improvvisare grandi imprese, e se v'è taluno che per la bellezza di un esperimento vuol rovinare il paese, s'accomodi; ma so vive e palpita nel cuore l'amore verso i propri simile verso la terra natia, verso la Patria io dico che nessuna classe ha diritto per un'esperimento di sacrificare il paese *(Vivissimi, prolungati applausi)*.

COMUNISMO E PICCOLA PROPRIETA'

Vi è un eccesso da una parte e dall'altra ed io mi auguro che dal governo di Ponzio Pilato che attualmente ci regge, esca e si dica un'affettuosa parola di pacificazione. Poichè, quando si è superati quattro anni di guerra e si son viste quattro provincie invase dal nemico e distrutte e l'onore in pericolo, il tacere è una grande viltà, e non si ha diritto di rimanere inerti di fronte a una questione che rovina il paese *(Applausi vivissimi)*

L'oratore crede d'ispirarsi alla corrente dei giovani di quelli che stanno nel mezzo, di coloro i quali tutto vorrebbero rifiutare o tutto vorrebbero chiedere, e per conto suo dichiara che l'industria moderna deve accettare il principio d'una larga partecipazione della maestranza ai profitti, anche sotto forma di azionariato di lavoro, e l'intervento dell'operaio stesso nell'industria sotto una saggia e meditata forma di controllo. Il lavoro non può essere più trattato come una semplice merce, come una balla di cotone! Se si vuole ancora conservare noi dobbiamo dare. Riconosciamo però santa e intangibile la piccola proprietà. La piccola proprietà che il socialismo ultima edizione, vorrebbe affogare nel comunismo.

— Oh, esclama l'oratore commosso — lasciatemi dire: io vengo dai paesi ove gli uomini emigrano nelle lontane Americhe per procacciarsi la vita. E là sudano e penano per risparmiare quel tanto che serva al loro ritorno a vivere gli ultimi anni senza assillante preoccupazione. E quando riedono al paese natio, con questi loro risparmi, essi costruiscono la vagheggiata casetta sul poggio, accanto alla quercia o al pino, che gli ha visti crescere e ruzzolare bambini. Oh volete voi anche di questa proprietà privarli? Di questa proprietà che è sangue? Volete voi dividerla con coloro che mai hanno lavorato? *Scroscia un lungo nutrito applauso con grida di: No! No!)*

Lo stato deve garantire questa proprietà.

L'oratore sviluppa quindi un concetto controllo nell'aziende al quale si dice favorevole. Chi vuol salvare il paese, deve correre alle forme nuove; se la Russia ha avuto dei grandi mali ha anche insegnato.

L'OPERA FINANZIARIA

E passa a parlare dell'opera finanziaria del Governo, opera che egli approva, — pur contrario — elogiando l'on. Giolitti per aver presentato in breve volgere di tempo decreti che rappresentano un nuovo passo verso l'avvenire d'Italia. Accenna alla legge sulla confisca dei profitti di guerra che fu una legge politica, ch'egli è orgoglioso d'aver votato.

Da tutti questi insegnamenti — soggiunge — viene che se la borghesia vuole sopravvivere, deve trasformarsi, come si è trasformata la nobiltà.

La nobiltà ha potuto più a lungo governare, perchè meglio che la borghesia era depositaria del sapere, del valore, della cavalleria; e il giorno in cui ha cominciato a dimenticare la sua funzione e il giorno in cui i suoi campioni hanno perduto la loro energia soffocandola nelle orgie, solo allora è sopraggiunta la rivoluzione. La borghesia sta oggi per combattere una grande battaglia. Se dovesse cadere, dovremmo dire che essa ha vissuto un secolo.

Io dico che un ciclo storico non potrebbe esaurirsi in così breve spazio di tempo e la classe non potrà scomparire se va incontro al popolo con parole di pacificazione, in modo che questo, rinunci alla somma delle sue pretese, ed essa rinunci a gran parte dell'ingombrante suo bagaglio. *(Applausi)*.

IL FRIULI E ITALIA

L'oratore ha quindi un commosso alato pensiero al Friuli, alla terar nostra che egli augura possa in breve ritornare alla vecchia prosperità. Egli afferma che il governo ha speso molto per lui, ma ha spero male, e noi abbiamo il torto di non avergli insegnato a spendere bene. Anzichè ferrovie e strade inutili concesse per desiderio e per intercessione di chi cerca favore e non l'utilità del paese, e anche qui la colpa è nostra, che abbiano permesso a una burocrazia indegna lo sperpero del pubblico denaro *(Applausi)*. Avrebbe dovuto, il Governo liquidare i danni di guerra. Specialmente per le piccole fortune e i danni del bestiame bovino.

— Cerchiamo di aiutarci tra noi, — conclude l'on. Gasparotto, — cerchiamo con le nostre energie di uscire dalle asprezze che ci attendono e dal Governo reclamiamo le leggi che accompagnino la nostra energia per la rinascita. Facciamo tutti il nostro dovere, perchè questa nostra terra non può più soffrire indugi. E con questa nostra opera volta al bene della regione Friulana che la guerra ha integrato con l'antica Aquileia sogno degli Imperatori Romani e delle genti barbare di altri tempi facciamo che risorga per sè e per l'Italia nostra che non ostante le lotte e gli insulti da qualunque parte vengono, è la grande madre di tutti.

Scrosciano nella sala lunghi prolungati applausi e si rinnovano per lungo tempo mentre i più vicini all'oratore si recano a congratularsi con lui, e scoppiano grida di Viva l'on. Gasparotto! Viva il deputato!

Egli si congeda ringraziando per una così cordiale manifestazione di consenso e di simpatia.

Ogni terra del nostro Friuli attesta gratitudine ai combattenti

Le donne di Moggio offrono la bandiera ai combattenti

(Dal nostro inviato speciale.)

Moggio, che in ogni guerra per la risurrezione dell'Italia diede il sangue generoso dei suoi figli, nell'ultima l'offrì in larga copia: cento e sedici morti, ora pianti da ventuna vedova, e da cinquantasette orfani, trentasei mutilati, ottantacinque feriti.... I gagliardi figli di quella terra che il prode Tolazzi onorò, all'appello della Patria con risoluta volontà di vincere hanno risposto. E ieri, il popolo moggiense ha in degno modo espresso ai combattenti — morti e vivi — la sua riconoscenza: le donne gentili e forti, donando alla Sezione combattenti uno splendido vessillo, il popolo tutto intervenendo numerosissimo alla cerimonia ed esaurendo in brev'ora i trentadue mila biglietti della pesca di beneficenza il cui ricavo (circa 16 mila lire lorde) andrà ad incremento del fondo per il monumento ai caduti.

Affluirono da quasi tutti i paesi del Canale rappresentanze ed autorità: da Resia, da Chiusaforte, da Resiutta; ne giunsero da Tolmezzo, da Udine, da Osoppo, da Venzone, da Colloredo di Montalbano.

La fanfara del battaglione Alpini Morbegno — popolarissima, essendo essa intervenuta a molte e molte solennità patriottiche — accompagnò il corteo dalla stazione fino alla prima tappa — al vermouth d'onore; e dopo, dall'albergo alla piazza.

Due sole la bandiera di Sezione sorelle: altre erano impegnate altrove - quelle di Chiusaforte e di Colloredo di Montalbano.

Attorno al palco eretto sulla piazza ornato di bandiere e di verdi rami, popolo ed autorità si addensano. Vi salgono: l'avv. Eugenio Linussa rappresentante della Federazione Combattenti del Friuli, il presidente della Sezione di Moggio signor Augusto Sarti, l'assessore del Comune signor Gallizia in rappresentanza del sindaco assente, la madrina della bandiera avvenente signorina Olga Noth, la gentile signora Angelantonio, le leggiadre signorine Gabriella Sarti, Valentinuzzi e Picazio, e qualche altro.

La nuova bandiera è avvolta in un velo bianco. La giovine madrina, con brevi appropriate parole la offre ai combattenti, a nome delle donne di Moggio in testimonianza della loro gratitudine che per volgerai di tempo non verrà meno giammai. Il velo è tolto, fra un croscior lungo di applausi e il suono della marcia reale ascoltata a capo scoperto e fra ripetuti battimani.

Parla il presidente della Sezione

Il presidente della Sezione, signor Augusto Sarti, un caro e valoroso giovane decorato al valore, prende quindi la parola.

— Grazie a voi, Donne — dice — che faceste la gentile e simbolica offerta.

Al vostro cospetto, al cospetto dei mutilati e dei feriti, al cospetto dei gloriosi morti del Carso, del Trentino, del Piave, che certamente assistono, esultando a questo rito; noi oggi rinnoviamo gli antichi ideali di Patria, (*Bene!*) ed affermiamo d'averne dei nuovi, di libertà, di umanità e di lavoro libero e fecondo. (*Applausi*) onde l'immane sacrifizio non sia stato vano. (*Nuovi applausi*). Davanti a voi, Donne, giuriamo che il tricolore, sacro ai nostri Padri, il tricolore che palpitò sui campi di battaglia, additandoci il segno della Vittoria, noi lo tramanderemo immacolato da ogni viltà e da ogni debolezza ai figli ed ai nepoti lontani.

Fulgida e benedetta trapassi nei secoli la Bandiera della Patria, che accolse intorno a sè tutte le aspirazioni, tutti i martiri, tutte le fedi dei magnanimi, che si chiamano Mazzini, Garibaldi, Battisti e Sauro!

E a chi insulta il sacro segno, ripeteremo il nome di questi Dei tutelari della Patria; i più ribelli chineranno la fronte e porran tregua all'odio ed al livore. (*Benissimo! Applausi*). Verrà giorno, in cui le corporazioni di tutti i mestieri, che allora ci saranno nella nuova Italia, procederanno in colonna, con gli stemmi, con i vessilli emblematici del lavoro, e si stringeranno attorno e faranno omaggio alla bandiera della fede, della speranza, della carità patria, e da essa si diran generate nel sangue e nel martirio (*Vivissimi applausi*): allora il Tricolore assurgerà quasi a simbolo di religione, e tutta la gloriosa coorte dei nostri eroi, sarà l'aureola degli apostoli, dei santi, dei martiri del nuovo vangelo (*Applausi*).

E non è, per avventura, lontano quel giorno!. Le brume mattinali nascondono la face della nuova era, in cui non ci sarà più odio, ma solo amore, in cui non si lotterà ne' campi cruenti con l'armi micidiali, ma nelle officine con il maglio, nel solco coll'aratro, per domare la materia e rendere feconda la madre terra (*Generali prolungati applausi*). Poniam tregua alle lotte intestine e le brune grigie si dissiperanno come per incanto; lavoriamo, fratelli, che chi lavora non odia e non soffre, ed ai figli, ed ai figli dei figli, ridiciamo il palpito, l'angoscia e la gloria di questi anni travagliati, ed insegneremo loro il nostro grido di oggi, di domani: Viva sempre e innanzi tutto l'Italia! (*Calorosi generali applausi*) Viva l'Italia dei nostri padri per cui tanto nobile sangue si è sparso e tanto amore si è profuso; viva l'Italia rinnovata dai grandi cimenti e dai sereni ardimenti. (*Nuovi scroscianti applausi*).

Risuoni, risuoni per l'azzurro dei cieli il grido augurale del Poeta:

Italia, Italia — a la novella aurora
con l'aratro e la prora

Gli applausi prorompono di nuovo e si prolungano, mentre la fanfara riprende le note della marcia reale che il popolo accoglie plaudendo.

L'assessore signor Gallizia dice brevi parole di ringraziamento a nome del Comune, salutate pure da vivi applausi.

Il discorso dell'avv. Linussa

Per ultimo, parla il rappresentante della Federazione provinciale avv. Eugenio Linussa.

Egli comincia ricordando come altra volta abbia avuto occasione di rivolgersi al forte e sano popolo di Moggio: alla vigilia della guerra, e abbia rievocato allora la gloria di tutti i figli di questa terra i quali per la Patria si erano immolati nelle battaglie per la redenzione e dei più recenti morti nella guerra libica: quei morti sarebbero tornati a combattere con noi, disse allora, nella guerra inevitabile imminente, per difendere le loro madri ancora viventi, le loro sorelle, le loro vedove, i loro figliuoli Sarebbero tornati a combattere ed a segnarci la strada della vittoria, poichè non muore mai chi lascia retaggio di egregie e forti opere, esempio di amore indomabile per la Terra dei padri — per la Patria.

O combattenti di Moggio: la bandiera oggi consegnatavi non è soltanto l'antica santa bandiera della Patria, ma è anche la bandiera del supremo sacrificio da tanti vostri compagni incontrato, la bandiera dei sacrifici vostri. Finchè essa sarà tenuta alta, rispettata, amata, voi tutti sarete tenuti alti, rispettati, amati. (*Vivissimi applausi*).

La Patria oggi domanda essenzialmente pace, lavoro, amore. Voi combattenti che siete tornati sanguinanti e laceri dalle trincee, voi tutti che vedeste cadere al vostro fianco tanti fratelli vostri per l'ideale medesimo che voi pure animava, voi dovrete custodire gelosamente questa bandiera, la bandiera d'Italia, voi dovete far sì che le aspirazioni supreme dei caduti gloriosi abbiano ad avverarsi che la Patria nostra abbia la pace sospirata, che la Patria nostra giunga a quella grandezza che il loro sacrificio le ha meritata. Questa fu la loro volontà, questa dev'essere la volontà vostra: di voi, che siete la forza nuova del paese. Voi dovete imprimere al paese il sigillo, l'impronta della vastra coscienza, che è coscienza di fraternità nazionale, di fraternità umana. (*Vivissimi, prolungati, generali applausi*).

Oggi vi sono ancora nubi sull'orizzonte nazionale, oggi vi sono ancora in Italia quelli che si fecero grandi e potenti durante la vostra assenza, e non solo i pescicani dell'affarismo, vi sono anche i pescicani della politica, esseri ignobili e detestabili. (*Entusiastici, ripetuti applausi dicono che il pensiero dell'oratore interpreta ed esprime il pensiero del popolo ascoltante*). Sì: mentre voi mettevate la vita nelle trincee e sui campi aperti di battaglia e spargevate generosamente il sangue per ideali purissimi di Patria, di libertà, di giustizia; altri dietro di voi pensava unicamente ad arricchirsi ed altri ancora preparava quell'atmosfera di odio, di sfiducia, che avvelena la vita della nazione. (*Applausi insistenti*)

Così abbiamo avuto un governo tale, che quello del gretto allobrogo succedutogli è sembrato un miglioramento e tanto in basso era difusa la politica di remissività, di continue rinuncie, da portare nel paese stesso una depressione deleteria.

Contro questo mondo politico ignavo insorge la coscienza formatasi nelle trincee — la coscienza vostra o combattenti! E così doveva e deve essere. Noi prima e più che ogni altro sentiamo la fraternità umana; noi prima e più di tutti gli altri ci sentiamo in diritto di reclamare la pia legge del lavoro, lavoro e disciplina congiunti alla fratellanza — ecco quello che dicono le voci unanimi provenienti dei morti e dai vivi che furono in trincea: lavoro, disciplina, fratellanza reciproca, ecco il secreto per vincere le dure prove attuali (*Applausi generali, prolungati*).

Certo, la via tracciata da questo monito solenne, è aspra, faticosa; ma voi montanari ben sapete già che lo scendere è facile e difficoltoso per contro è il salire; ma noi dobbiamo salire, noi lo vogliamo (*generali, prolungati applausi*): sì, noi vogliamo salire le altre cime luminose dal pensiero, del lavoro, della fratellanza. (*Nuovo scoppio di entusiasti applausi che si ripetono a lungo.*

E ricorda le nobili parole del presidente sulla meta radiosa che ogni italiano cosciente augura alla Patria. Noi vogliamo raggiungere la pace — ma per le vie della giustizia, per noi, per tutti popoli; noi tutti aneliamo alla concordia fra tutti i popoli, alla reciproca collaborazione di tutti per il bene di tutti, nè perciò sentiamo bisogno di aspettare la parola, il suggerimento di altri popoli: ne togliamo ispirazione dalle storie più recenti, dai nostri martiri, dai nostri eroi (*Vivissimi insistenti applausi*).

Conclude:

Oggi, a Fiume (*grida di Viva Fiume, che si ripercuotono da un capo all'altro della piazza, accompagnate dai battimani generali*). Oggi a Fiume si proclama la libertà di quel Comune (*nuovi: evviva Fiume!*) la libertà italiana del Comune italianissimo (*si ripetono grida ed applausi*). Mercè il prolungato sacrificio di Fiume, l'Italia salva i suoi diritti, l'Italia vedera assicurato un gruppo dei suoi figli che altri vorrebbe ingiustamente, iniquamente divellere dal suo grembo. (*Generali, entusiastici applausi*).

Nello Statuto che la libera città liberamente si è dato, si propugnano i medesimi ideali nostri: pace fra le nazioni, concordia con giustizia; fra gli uomini, libertà. Per questi ideali combattemmo; per questi ideali, se necessario, siamo pronti anche oggi a dare la vita nostra, (*Una vera prolungata ovazione accoglie questa chiusa, detta con calore e con forza*).

La cerimonia è finita. La bandiera — vessillifero il mutilato Romano Marcon — è accompagnata in corteo fino all'albergo, dove più tardi ci raccogliamo, in una cinquantina circa a pranzo in comune.

Notiamo fra i commensali: assessore Galizia, avv. Linussa, presidente della sezione signor Augusto Sarti, Aita di Tolmezzo, perito Martina di Chiusaforte, Antonio di Leonardo commissario prefettizio di Resia, ing Faleschini di Pontebba, ing. Del Fabbro di Osoppo con la gentile sua signora, Zanini segretario del comune di Resia, Angelantonio capo dell'Agenzia impote di Moggio, Treu segretario della sezione combattenti di Moggio, Picazio sorvegliante dei lavori di Pontebba, Dante Franz, Giovanni Franz, Attilio Missoni decorato di medaglia d'argento mutilato, Giuseppe Moretti, perito Aldo Missoni, maggiore Aristide Sarti segretario del comune, i rappresentanti delle sezioni di Colloredo di Montalbano e Clusoforte, ed altri ancora.

Felici brindisi pronunciarono: il presidente della sezione di Moggio, tenente Augusto Sarti e l'avv. Linussa; in friulano, alla buona, il rappresentante del nostro giornale tutti applauditi.

Esaurita, come dicemmo la vendita dei biglietti per la pesca con l'incasso di circa 16000 lire; si svolgono altri spettacoli: cucagna, corsa podistica (uno dei corridori riporta una leggera ferita) concerto della fanfara ed altri giuoghi variati: tutto nella più gaia fraternità.

Il concerto di musica organizzato dal chiaro maestro sig. Franz in onore della gloria friulana maestro don Jacopo Tomadini, ebbe anch'esso il suo svolgimento — e il maestro Franz e gli esecutori riscossero i più calorosi applausi.

Savorgnano di S. Vito al Tagl. inaugura una lapide ai suoi morti

(Dal nostro inviato speciale)

Commovente la cerimania di ieri a Savorgnano di S. Vito al Tagliamento, con la quale s'inaugurò la lapide ricordante i ventitrè savorgnanesi morti per la Patria.

La lapide è murata sulla facciata delle scuole: idea veramente lodevole e degna di essere incitata, perchè nelle nuove generazioni sopratutto si deve presentare il ricordo dei sacrifizi e delle vittime che costò il preparare non solamente per noi, ma per loro e per tutti quelli che verranno una Patria libera, indipendente sicura entro i suoi confini.

La lapide è dello scultore Franco Valeris: un'opera d'arte commendevole: la vittoria che incorona con alloro e quercia i nomi dei morti gloriosi, La epigrafe dice: Ai figli di Savorgnano morti nella guerra mondiale — i compaesani riverenti ». Le parti decorative furono fuse in bronzo, e si staccano bellamente dal marmo formando un armonico insieme, austero come il ricordo esigeva.

Alle 10, il paese è fitto di gente venuta anche dalle borgate vicine e da San Vito. Un picchetto di soldati d'artiglieria si associa alla solennità. Tutti i piccoli alunni portano mazzi di fiori.

Nell'aula delle scuole, vanno raccogliendosi le autorità. Viene ad esse offerto un vermouth.

Tra i presenti notiamo:

Maggiore generale marchese Piccirilli, commissario Prefettizio, Renzi Giuseppe, presidente del Comitato, dott. Mario Stuferi, cav. Brombèn, maestro Ciro Sandri di Casarsa, geometra Emilio Stuffen, Piero Barbui, geom. Giuseppe Miniscoles, Giuseppe Zotti direttore delle scuole di San Vito, tenente Inguscio Pasquale, comandante reparto Genio, maestri Targoni e Bronzini di Casarsa, geom. Rodaro di Casarsa, maestro Coccolo Lovadini presidente Società Operaia, Ruggero Zotti, Casoli e Novello per gli ex combattenti di Udine, cav. Baradello di Ronchis di Latisana, dott. Beggiato, presidente Associazione Esercenti, ing. Zambon di Maniago, perito Polon di Pordenone, Variolo sindaco di Sesto al Reghena, Frigo già tenente dei carabinieri, Feruccio Ciani, Berghini da Pravisdomini ed altri.

La cerimonia

Alle 11, giunge da Chions l'on. Gasparotto. Si forma un corteo che percorse il paese preceduto dalla banda.

Sul palco eretto davanti alle scuole prendono posto le autorità.

Il presidente del Comitato signor Giuseppe Renzi, porge il saluto e il grazie agli intervenuti, la cui presenza rende più solenne la manifestazione spontanea del popolo. Egli esalta il sacrificio dei conterranei caduti in guerra, e rivolgendosi ai bambini delle scuole augura che da quei gloriosi traggano esempio, e gelosamente ne custodiscano il ricordo (*applausi vivissimi*).

E tra applausi, la lapide viene scoperta. I bambini lanciano a piene mani i loro fiori sulla lapide, mentre la banda suona la marcia reale, e si rinnovano gli applausi.

La parola del Deputato

Parla quindi l'on. Gasparotto.

Mentre — così egli esordisce — sul lontano mare, tutte le bandiere d'Italia salutano la nuova terra d'Italia (*grida di viva Fiume, e applausi unanimi lo interrompono*) qui, nella piana friulana, bimbi italiani lanciano fiori e benedizioni a coloro che incontrarono la morte salendo alla gloria. Questa cerimonia, questi fiori, questa umanità di generazioni fanno bene sperare per l'avvenire della Patria.

Con fiorita parola, egli ricorda i giorni di gioia, quando le nostre truppe, ributtato il nemico al Piave, poterono ritornare nel Friuli liberato. Ad un anno e mezzo di distanza da quei giorni, ben giunga ai morti di Savorgnano l'omaggio di tutti; a quei ventitrè morti che, se hanno col sacrificio della loro vita, aperto solchi profondi di dolore nel cuore delle madri, hanno anche fecondato la gratitudine e l'amore.

La cerimonia assume speciale importanza in momenti in cui la Patria appare tanto turbata. Ma se da Caporetto che fu la maggiore delle sventure si potè assurgere alla suprema gloria di Vittorio Veneto, vi è più forte ragione per non disperare oggi dei nostri destini.

E ricorda la parola del dovere per il quale i ventitre morti di Savorgnan si sono immolati.

Egli li vede presenti alla celebrazione della loro gloria, all'attestazione della nostra giatitudine; presenti per affermare come la Patria, per la quale si sono sacrificati, non può perire, per insegnarci che tutti gl'italiani, e dai palazzi e dai tuguri, devono avere una sola preoccupazione: quella di salvare il paese.

E il paese sarà salvato. Ne affida la moltitudine accorsa qui a benedire i prodi caduti, ne fanno fede tutti i giovanetti per la sicurezza del cui pacifico avvenire si è combattuto e vinto.

— Quando voi crescerete — egli con impeto oratorio si rivolge ai piccoli — quando voi crescerete: e noi ci allontaneremo sempre più, nel tempo dagli storici fatti di cui fummo parte o testimoni, voi come chi scende alla pianura e vede sempre più alte le montagne, voi apprenderete dai maestri quanto grandi furono le opere dei vostri genitori, e ne sentirete tutto l'orgoglio, e riguarderete le loro gesta come un miracolo.

— Cittadini! — così chiude — Ai morti si pieghino le bandiere, e ai vivi tutti l'augurio, che nel lavoro rinnovato nei tempi, sia sempre meta e luce la libertà! (*Alti, prolungati, generali applausi.*)

Chiusa la commovente cerimonia, alle 13 i convenuti e i maggiorenti del paese si raccolsero numerosi ad un pranzo in comune. Parecchi, e applauditi, i brindisi di occasione, inneggianti alla Patria a alla concordia.

La giornata a Tricesimo

Un discorso del prof. Lagomaggiore

Il corteo è preceduto dalla banda. Arrivano sul piazzale del Municipio le bandiere e le rappresentanze dei combattenti, venute a render lieta con l'omaggio della solidarietà la festa della consorella tricesimana.

Alle undici, sul palco eretto dinanzi alle scuole, salgono le autorità, le madri, le spose dei caduti in guerra, i combattenti.

Spigoliamo qualche nome: commissario prefettizio cav. uff. Giovanni Ragazzoni, co. Giacomo di Prampero, on. co. di Caporiacco, prof. Lagomaggiore, cav. Biasutti, generale Michieli, co. Valentinis, cav. Miotti, perito Gennari, dott. Elio Miotti, prof. Bindo Chiurlo, prof. Asquini.

In fondo al palco, s'allineano le bandiere delle sezioni combattenti di Savorgnan del Torre, Raspano, Buia, S. Pietro la Natisone, Gemona, Osoppo, delle scuole di Tricesimo, della Società operaia agricola. Intorno, le donne ingramaglie. Di sotto, sulla piazza, si addensa una folla di gente.

Il cav. Ragazzoni

Il cav. uff. Ragazzoni, per primo, parla dicendo come il nobile dono — delle donne Tricesimane — solenne dimostrazione di giubilo per l'opera altamente encomiabile dai combattenti compiuta, durante la nostra guerra vittoriosa — riesca sommamente gradito ai combattenti medesimi, tutti. »

Egli fa vivo plauso alla simpatica iniziativa, per l'alto significato morale che le si deve attribuire; ed è sicuro di interpretare i sentimenti dell'intera popolazione portando ufficialmente l'affettuoso e riconoscente saluto.

«Assistendo — dice — a questa festa, in rappresentanza del Municipio di Tricesimo, io mi sento onorato ed orgoglioso. Non v'ha ambizione più legittima di quella che nasce dall'ammirazione di un dovere fortemente compiuto.

E che Voi lo abbiate compiuto, o Combattenti, con viva ed inesauribile volontà, lo attestate Voi stessi, oggi qui raccolti con commossa esultanza; lo attestano i Vostri morti gloriosi, lo confermano le Madri, le Spose ed i parenti Vostri, che vedono finalmente compiuto il voto sacro della redenzione della Patria.

L'antico servaggio, i dolori, le umiliazioni e le ansie di lunghi anni, cessarono per volontà Vostra, a prezzo del vostro sangue.

Oggi, a guerra finita, la nostra Patria, fatta più sicura e più vasta, dev'essere da Voi pure validamente sorretta perchè — anche nel campo delle sue svariate attività — possa occupare il posto eminente che le spetta nel Mondo.

La concordia, la fede nel nostro avvenire, la volontà e la tenacia, che furono le migliori qualità del popolo d'Italia, durante la guerra, devono essere ora e sempre le principali sue caratteristiche, per combattere e vincere la ben più ardua battaglia economica e morale.

Onore a Voi, o Combattenti.

Viva l'Italia. »

Scoppiano unanimi applausi, mentre il grido è ripetuto a gran voce.

La cerimonia

Il portabandiera Pietro Costantini porge il vessillo alla madrina Elena De Paoli ed il tricolore, liberato dal velo bianco che l'avvolge, è spiegato al vento, mentre le note della marcia reale lo salutano e tutti applaudono entusiasticamente.

Il dott. Miotti, presidente dei combattenti, con alata parola, tratteggia il simbolo del tricolore, e le sue parole di fede raccolgono approvazioni generali.

La gentile madrina sig. Elena De Paoli rivolge ai valorosi nobili parole:

Le donne tricesimane offrendovi oggi la bandiera, intendono sciogliere un voto di gratitudine verso voi. Il vessillo che vi porgo, o combattenti, consacri i vostri sforzi per divenire i migliori cittadini; ispiri e protegga nella religione delle tombe dei compagni caduti la fratellanza che vi stringe in un pensiero di pace e di concordia feconda di bene comune.

Con questo augurio vi invito a gridare: Viva l'Italia: L'evviva si ripercuote insistente, spontaneo, entusiastico.

L'orazione ufficiale

Presentato dal dott. Miotti, prende la parola il prof. Lagomaggiore pronunciando un discorso elevatissimo, un inno di fede, che la tirannia di spazio ci costringe a riassumere a larghi tratti:

Da prima reca omaggio ai 110 morti di Tricesimo, ai quali la nuova bandiera s'inchina; poi accennando all'attuale momento, dice:

« Questo oggi occorre, sopra tutto: che un rinnovato senso di solidarietà aleggi sulle coscienze a ritemprarvi quel sentimento di umanità che lo sfrenarsi di tanti alti e bassi appetiti sembra avere troppo spesso, nonchè menomato distrutto.

I combattenti, che nella dura, lunga, asperrima lotta contro il nemico contro i disagi, contro gli agguati del pericolo supremo hanno provato, nutrito e dimostrato questo sentimento di fraternità; i combattenti che alla scuola del sacrifizio diuturno hanno imparato la virtù sublime dell'altruismo, dicano alta questa nuova parola di solidarietà, alta la ripetano perchè penetri ben profondo nei cuori e ne resti debellato per sempre lo spettro sinistro della violenza bruta, che scatenatasi dagli instinti inferiori, ostacola l'affannosa ripresa del lavoro fecondo e della produzione, dal cui incremento soltanto è lecito attendere giorni più tranquilli per il nostro Paese. »

E parla della nostra guerra, veramente popolare del patrio riscatto, e con magnifica eloquenza afferma che: « se l'insipienza e la sparuta incoscienza di uomini di poca fede inferiori all'arduo compito di reggere le sorti della Nazione nell'immediato dopo guerra, hanno prodotto il triste fenomeno di avvilimento collettivo per cui potè sembrare agli occhi del mondo che gli italiani vittoriosi si vergognassero quasi di avere vinto, giusto è che la vittoria cinta di quercia e d'alloro si affidi ormai soltanto alla sana coscienza del popolo, alle mani callose d'un combattente tornato alle fatiche del campo e dell'officine. Queste mani monde da ogni intrigo, sospinte dall'ansito del cuore puro da ogni ingordigia sollevino alto nel cielo la nostra vittoria e la mostrino luminosa ed intatta a quanti male ancora ci conoscono, e senza ragione ci circondano di invidioso sospetto. »

Dice poi, della ferma fiducia nel progresso sociale, su fondamenti di giustizia per una via percorsa stretti intorno al tricolore, che riassume la millenaria esistenza del popolo italiano. Finisce invitando a ripetere l'evviva all'Italia e trovando eco immensa in tutto il popolo che s'assiepa intorno e che applaude fragorosamente.

Cessati gli applausi parlano ancora il co. Giacomo di Prampero, che porta il saluto dei combattenti di Udine e Saccavino per quelli di Savorgnano,

Con le loro nobilissime parole, la cerimonia è finita.

Alle ore 12.30 la gran sala dell'albergo «Al Friuli» accoglie numerosissimi commensali, per il banchetto inaugurale. Al levare delle mense, parlano, suscitando intensa commozione, il prof. Asquini, il prof. Lagomaggiore il cav. Sbuelz, il prof. Bindo Chiurlo, l'on. Di Caporiacco

Cartocci di esplosivo sulla Piazza

Nella mattinata, mentre tutto il paese era in festa per l'inaugurazione della bandiera malvagi, invasati da insensato spirito vendicativo avevano divisato di spargere lo spavento durante la cerimonia della consegna del vessillo.

Sparsi, sulla piazza del municipio, nascosti tra il pietrame ammonticchiato vicino alla loggia e tra gli alberi dinnanzi alle scuole, nelle prime ore del mattino furono trovati degl'involti pieni d'esplosivo e fortemente legati da cordicelle.

Il maresciallo dei carabinieri con lodevole e pronta attività iniziò indagini e riuscì a conoscere il principale autore del gesto malvaggio.

Pare trattisi di certo Luigi Berra di trent'anni da Savorgnan del Torre, il quale però riuscì a eludere la vigilanza e le ricerche dei militi che lo ricercano attivamente.

CRONACA CITTADINA

Orario delle Ferrovie

La Deputazione prov. in seguito all'interrogazione svolta nella seduta del 9 agosto pp. del Consiglio provinciale aveva fatto domanda alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato perchè il treno in partenza da Conegliano ed in arrivo a Udine verso le otto fosse allacciato con treni dell'interno e precisamente che il detto treno partisse non da Conegliano ma da Venezia. Si chiedevano inoltre dei provvedimenti per ottenere che il treno in partenza da Udine alle 13,45 verso Pordenone trovasse a Casarsa coicidenza col treno della S. Vito Motta. La Direzione Generale ha risposto dicendo che à già fatto un forte sacrificia istituendo un nuovo apposito treno mattutino da Conegliano ad Udine e che le persistenti gravi difficoltà dell'esercizio non consentono di accordare da Venezia un treno col solo requisito dell'arrivo ad Udine in ora opportuna per gli affari della mattinata.

Quanto al treno di ritorno, in partenza da Udine alle 13.45, esso trova in seguito alle ultime modificazioni, la coincidenza a Casarsa col treno della linea di Motta, come viene richiesto.

Fra i rimasti

Ebbe luogo la sera del 10 corrente la prima seduta del nuovo consiglio presieduta dal signor Francesco d'Agostino.

Vennero approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno: Passati alla nomina della carica e risultarono eletti a:

Presidente. Sig. Ledri Augusto. Vice - Presidente. Sig. De Lendi Armando. Segretario. Sig. Livotti Amedeo. Cassiere, Signor Comini Cherubino. Per collaborare in seno alla Presidenza, venne nominata altra Commissione e precisamente i sig. Moreale Patrizio, Cirio Giuseppe, ed Antonini Giuseppe. Venne poi deliberato che le iscrizioni verranno accettate nella sede Sociale provvisoria di via Iacopo Marinoni N 12 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 d'ogni giorno.

Teatro Sociale

« L'artiglio » il forte lavoro di Henri Bernstein ha chiamato ieri sera al Sociale il solito foltissimo pubblico. La commedia bellissima fu ascoltata con vivissimo interesse e fu applaudita con grande calore alla fine di ciascun atto.

Questa sera avremo la brillante commedia in quattro atti di P. Gavault: « La Piccola Cioccolataia ».

Venzonese ucciso da un camion

Carlo Di Bernardo del fu Domenico e di Lucrezia Zimolo, d'anni 28, da Venzone, occupato presso la ditta Gio Batta di Bernardo a Caporetto, passò la domenica allegramente: forse un po' troppo allegramente, tanto che alla sera, le copiose libazioni gli avevano tolte le forze alle gambe.

Per questo non potè giungere a casa e preferì coricarsi (o cadde) sulla via.

Sopraggiungeva poco dopo un camion militare guidato dal soldato Fruci Giuseppe di Giuseppe d'anni 21 da Iacuzzo (Catanzaro). Il guidatore si accorse improvvisamente della persona che giaceva sulla strada e tentò frenare e sterzare. Nonostante ogni suo sforzo, le ruote passarono sul corpo del di Bernardo, cagionandogli gravi contusioni.

Fu subito portato ad un posto di medicazione militare e poi all'ospedale di Udine. Però a Porta Cividale il poveretto spirava e giunse al nostro Pio Luogo già morto. Perciò non si fu ricevuto e lo si dovette portare alla camera mortuaria del cimitero. Il soldato Fruci fu accompagnato in Questura, ove risultò ch'egli non ha veruna causa della fine tragica del Di Bernardo.

I Postelegrafonici pronti

I Postelegrafonici di III.a cat. di Udine riuniti in assemblea la sera del 9 corr. dopo ampia e serena discussione. Visto l'atteggiamento del Ministero il quale invertisce l'interpretazione della legge a loro danno sull'indennità di missione per disagiata residenza, protestano energicamente e danno mandato al C. C. di risolvere la vertenza presso il Ministero stesso,

deliberano

di tenersi pronti a qualunque agitazione che crederà opportuna il C. C.

Furto di 3000 lire

Approfittando dell'assenza della padrona, sig.ra Driussi Eleonora, che era recata a S. Margherita, ieri ignoti forzarono la porta d'una camera, nella trattoria alla Colonna, sita in Via Gemona 78. La signora Driussi, al suo ritorno, trovò in camera sua tutti i cassetti dell'armadio aperti e constatò pure la mancanza di 3000 lire. — Fu praticato un arresto.

Un'aggressione senza frutto
Tre giovanotti arrestati.

Il libraio Alessandro Tarantola fu Giuseppe di via Anton Lazzaro Moro 109 tornava dal mercato di Pordenone, valendosi di carrozza e cavallo del negoziante in stoffe signor Augusto Della Favera. Quando fu tra Pasian Schiavonesco e Variano, il signo Tarantola fu aggredito da tre malviventi — a lui naturalmente sconosciuti — i quali, rivoltelle puntategli contro, gl'intimarono:

— Il denaro o la vita!

Per fortuna, il cavallo era proprio di quelli che occorrono in simili circostanze: una frustata, e via come il vento! I tre briganti restarono in asso... e volendo consolarsi andarono ad affogare la loro delusione nella osteria Cromaz, in Pasian Schiavonesco.

Il brigadiere dei carabinieri Piccardi Giovanni del magazzino genio, venuto a conoscenza del fatto, si mise subita alla ricerca dei malandrini e riuscì ad arrestarli mentre appunto uscivano da quella osteria. Sono: Raffaele Desiniano di anni 18 da Palmanova, Ugo Nazzi di Antonio di anni 18 da Pozzuolo, e Pietro Beltrami di Leonardo di anni 17 da Manzano. Al primo e all'ultimo furono sequestrate le rivoltelle nuove: alcuni colpi erano stati sparati contro il sig. Tarantola.

Furono passati all'autorità giudiziarie per rapina e mancato omicidio.

Commercio clandestino di cocaina
Due arresti e una denuncia

La scoperta del triste traffico, venne fatta dal brigadiere dei carabinieri Guglielmo Urbinati che nelle indagini ebbe per coadiuvatori i carabinieri Armando Ermellini e Pietro Soggiu del Comando truppe della Venezia Giulia. I militi seppero che in questi giorni una forte quantità di cocaina doveva essere venduta a Udine, da una certa cambricola già tenuta ben d'occhio.

E i messeri giunsero qui da Trieste, e dalla stazione si avviarono per via Roma ove i carabinieri li fermarono. Alcuni riuscirono a fuggire. Fu arrestato uno solo: il commerciante triestino Gualtiero Taverna, cui venne sequestrata una valigetta contenente dieci chilogrammi di cocaina. Il Taverna fu passato alle carceri

Il brigadiere Urbinati continuando le indagini venne a sapere che certo Conti Gino di Domenico d'anni 20, abitante nella frazione di Pratella (Padova) offriva clandestinamente in vendita qui a Udine ben 35 grammi di coccaina, per il prezzo di lire 400.

Fu organizzata una simulazione di acquisto, e il venditore abboccò all'amo, tanto che si presentò al convegno fissato, trovò invece i carabinieri che lo arrestarono. La merce venne sequestrata

Il Conti interrogato abilmente, finì per confessare d'aver avuto l'incarico di vendere la cocaina da certo Lizzi Ferruccio di Innocenzio, d'anni 25 abitante in piazzale Cividale 1.

Anche per il Lizzi fu spiccato mandato d'arresto, ma il giovanotto s'è reso irreperibile.

Il conflitto dei metallurgici
Giornata tranquilla a Milano

MILANO, 13. La giornata di ieri è passata tranquilla: al teatro lirico ebbe luogo un comizio per l'anniversario della spedizione di Ronchi. Nessun incidente

Convocati dal prefetto si riunirono i consiglieri della Federazione generale dell'industria e i rappresentanti della confederazione generale del lavoro, per risolvere il conflitto dei metallurgici L'On D'Aragona illustrò le domande degli operai. I rappresentanti industriali si riservarono la risposta dopo interpellati i loro mandanti. Domattina si riuniranno i delegati della federazione nazionale della industria metallurgica e meccanica nonchè quelli della confederazione generale dell'industria per prendere in esame tali domande

Altri 125 milioni per i ferrovieri

ROMA, 12. — In questi giorni si sono iniziate discussioni tra fiduciari delle varie organizzazioni ferrovieri, circa le domande di nuovi stipendi. L'amministrazione delle ferrovie per avere base di esame e discussioni con le organizzazioni che presentarono ciascune proposte doverose preparò le tabelle dei nuovi stipendi e sullo sviluppo della carriera pur dichiarandole di suscettibili variazioni dopo un sommario esame. Le proposte importano di per sè stesso al bilancio un'aggravio di circa 125 milioni. I fiduciari delle varie organizzazioni si sono riservati di riferire agli organi dirigenti. Il Ministro non si è ancora pronunciato anche perchè la discussione continua.

Il martire verso la fine

LONDRA, 12. — Un bollettino pubblicato stamane alle 10 dice che il sindaco di Cork ha passato una cattiva notte ed è molto spossato. Tuttavia conserva intera la coscienza

L'incontro fra Millerand e Giolitti ad Aix les Bains

L'arrivo di Giolitti.

AIX LES BAINS, 11. — L'on. Giolitti è arrivato alle 17.45, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore Barrere, da Bartolet, dalle autorità e da un battaglione di truppe a cavallo. All'arrivo dell'on. Giolitti la musica ha intonato la marcia reale e la marsigliese. La folla numerosa prorompeva in fragorosi applausi. Una signorina della colonia italiana ha offerto all'on. Giolitti un mazzo di fiori e gli ha portato un saluto a nome della colonia. A Chamberì il prefetto della Savoia è salito nella vettura salon, salutando l'on. Giolitti a nome del governo francese e lo ha accompagnato fino a Aix les Bains. Barrere, Bartolet ed altre autorità hanno accompagnato in automobile all'albergo l'on. Giolitti trattenendosi con grande cordialità.

Millerand è giunto alle ore 8.30.

Il primo colloquio.

AIX LES BAINS, 12. — Stamani Millerand si è intrattenuto con l'ambasciatore Barrere. Alle 10 l'on Giolitti accompagnato dall'ambasciatore Barrere, dal barone Aliotti e dal comm. Mattioli è giunto all'albergo ove alloggia Millerand. Si sono recati poscia nel salone dell'albergo ove sono stati soli a colloquio. La conversazione dei due primi ministri ha avuto carattere generale, vertendo su tutti i problemi gravi.

L'on. Giolitti è ritornato in automobile nel suo albergo da dove è uscito poco dopo essendo stato invitato a colazione da Millerand.

Nei dintorni di Aix les Bains nel pomeriggio Millerand e Giolitti hanno avuto di nuovo un colloquio al quale hanno assistito l'ambasciatore Barrere e il barone Aliotti. Il conte Bonin Longare giungerà domani e interverrà ai colloqui che saranno tenuti domani. Alle ore 18 Millerand, ha ricevuto i giornalisti italiani ai quali ha detto che il colloquio avuto coll'on. Giolitti si è svolto tra la più grande cordialità.

La Francia ha le migliori disposizioni

PARIGI, 11. — Il *Temps* rileva che l'incontro a Aix les Bains creando delle relazioni personali fra Millerand e Giolitti servirà gli interessi dell'Italia e della Francia ed aggiunge che la Francia farà quanto dipende da lei per manifestare la sua amicizia all'Italia. Se ne vede una prova nello sgombero dell'isola di Castelrosso che l'Italia fu invitata ad occupare. Il giornale assicura che il governo francese è anche risoluto a regolare con lo spirito più conciliante la questione del naviglio mercantile che l'Italia richiede alla Francia, e che essa non interverrà nella questione adriatica essendo l'Italia e la Jugoslavia pronte a regolarla direttamente.

Le dichiarazioni di Millerand ai giornalisti

AIX LES BAINS, 12. — Stasera alle 18 Millerand ha ricevuto per mezz'ora i giornalisti italiani qui venuti in occasione del suo incontro con Giolitti, dichiarandosi soddisfatto di poter assicurare, che il sig. Giolitti ed io ci siamo trovati perfettamenta d'accordo, in quello che è il proposito comune delle nostre due nazioni, come anche la nostra alleata l'Inghilterra, cioè essere nostra volontà decisa e nostro scopo assoluto il ripristinamento nel mondo della pace definitiva di cui condizione prima ed essenziale è proprio di farla finita con le guerre. Perciò abbiamo dato e continueremo a dare consigli di moderazione alla Polonia la quale si dimostra disposta pienamente ad assecondarci ed è propensa alla pace molto più del suo nemico. Pertanto era naturale che col signor Giolitti per prima cosa esaminassimo il problema della Russia. La Francia che è una grande democrazia non può accettare di trattare con chi vuole la dittatura di una sola classe e pone tale dittatura come un'articolo di esportazione negli altri paesi.

E dopo aver parlato della Russia, Millerand accenna al trattato di Versaglia.

Quando noi domandiamo — dice — che l'Italia e l'Inghilterra siano associate coi noi nella domanda dell'esecuzione del trattato non facciamo che domandare ciò che è nell'interesse comune.

Abbiamo anche parlato col signor Giolitti della questione Adriatica, ed anche qui l'accordo è completo. Non vogliamo intervenire nella questione adriatica ma siamo pronti ad agire e già lo facemmo presso gli Jugoslavi, come presso gli italiani, perchè tutti e due cerchino di risolvere questa questione che è interesse capitale del mondo di vedere finalmente risolta, perchè essa rappresenta un pomo di discordia pericoloso per tutti.

La Francia ha fatto tutto ciò che era possibile fare e lo farà egualmente per eliminare ogni causa di dissenso e di asprezza, affinchè la questione venga risolta con giustizia e moderazione.

Millerand dopo aver ricordato quanto disse ai giornalisti italiani a San Remo e cioè che non si può comprendere che possano essere esistite delle nubi nelle relazioni fra la Francia e l'Italia, ha soggiunto: Non esiste nessun motivo tra noi francesi ed i nostri amici e fratelli italiani che possa determinare queste nubi.

Noi abbiamo il fermo proposito di continuare i nostri accordi economici ed industriali utili ai nostri due paesi. Siamo profondamente convinti che disaccordi tra la Francia e l'Italia non servirebbero che ai nostri comuni nemici.

Interpellato intorno alla questione di Fiume Millerand ha dichiarato che nelle conversazioni coll'on. Giolitti si è anche fatto cenno del problema di Fiume e che la Francia è pronta ad accettare ogni soluzione che trovi concordi gli italiani e gli Jugoslavi.

Gli è stato osservato a questo punto:

— *Ma se tale accordo non ci sarà, farà la Francia una qualsiasi pressione sugli Jugoslavi?*

Millerand ha risposto:

— Io non posso esercitare pressioni sugli jugoslavi, come non potrei esercitarne sopra l'Italia, ma cercherei di dimostrare agli jugoslavi che è necessario nel loro interesse di risolvere la questione con moderazione.

La conferenza di Ginevra rinviata?

LONDRA, 11. — Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice che negli ambienti ben informati si considera come quasi sicuro un rinvio della conferenza di Ginevra. E' poco probabile però che sia apportato qualche cambiamento per quanto riguarda la conferenza di Bruscelles.

I soccorsi per i mutilati

ROMA, 11. — Il S. S. di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra on. Bianchi, ha disposto che un Ispettore del suo dicastero si rechi nelle zone colpite dal terremoto per portare aiuto e conforto agli infelici, ai mutilati ed in generale agli ex combattenti che hanno maggiormente sofferto i danni dalle devastazioni del terremoto. All'uopo ha messo a disposizione del suddetto ispettore una cospicua somma der i soccorsi di urgenza.

Le condoglianze per il terremoto

BELGRADO 13. Per il terremoto il Presidente Vesnic, ha inviato all'on. Giolitti un caloroso telegramma di condoglianze, al quale l'on. Giolitti rispose tosto dichiarandosi molto sensibile di tale dimostrazione di simpatia.

Il Presidente Wilson ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma: Invio i sensi della mia profonda simpatia al popolo d'Italia settentrionale che ha subito crudeli perdite pel terremoto.

L'Italia la prima

ANVERSA, 11. — In seguito alla classifica generale per nazioni del campionato militare ippico, nel quale la Svezia è risultata la prima e l'Italia la seconda, l'Italia si è piazzata la prima fra le nazioni dell'Intesa.

Le feste commemorative di Fiume

FIUME, 12. — Stamane sono cominciati i festeggiamenti per la celebrazione dell'anniversario dell'occupazione D'Annunziana. Alle ore 10 D'Annunzio ha consegnato al battaglione della Venezia Giulia il gagliardetto offerto dalle donne fiumane: alle ore 19.30 ha consegnato la medaglia di Ronchi alla compagia della sua guardia, al campo sportivo. Egli è stato molto acclamato dai presenti. Nel pomeriggio si sono svolte le regate nazionali alla presenza di D'Annunzio. Stasera al teatro Fenice è stato dato un concerto in onore delle sorelle dei legionari giunte da Milano per visitare i lori cari. E' giunta una delegazione romana per assistere allo scoprimento del bollettino della vittoria inciso a caratteri d'oro su una artistica targa in bronzo murata nell'atrio del palazzo del comando. Domani le autorità e le associazioni si recheranno da D'Annunzio per portargli il saluto di Fiume, quindi D'Annunzio uscirà a cavallo alla testa dei legionari percorrendo le vie principali della città, quindi egli assisterà al duplice innalzamento su tre antenne in piazza Santo ed in piazza Municipio delle bandiere italiane e della reggenza italiana e del Carnaro.

Seguirà una rivista militare lungo la riva Reiner, nel pomeriggio avranno luogo le feste ginnastiche e le feste sul mare. D'Annunzio ha assunto il titolo di rettore della difesa nazionale, in attesa della costituzione del governo della reggenza

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile



AVVISI ECONOMICI

Ditta A. BUCCINI

Via Daniele Manin N. 1 - Telefono N. 196

RAPPRESENTANTE E DEPOSITARIO

per Udine e Provincia della Spett.

Ditta ERCOLE MARELLI e C. - Milano

Stabilimenti in SESTO S. GIOVANNI

per la costruzione delle Macchine elettriche :

Motori trifase e monofase - Motori e Dinamo a corrente continua - Alternatori trifasi e monofasi - Areostati relativi - Trasformatori statici - Tenditori di cinghia - Pulitrici - Riduttori di velocità - Elettropompe - Pompe - Ventilatori elicoidali e centrifughi - Agitatori d'aria - Piccoli Motori - Macina Caffè - Sirene - ecc.

Offerte, Preventivi e sopraluoghi a richiesta.